Martedì 25 Giugno 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 150.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Crispi e Cavallotti

DAVANTI LA CAMERA

A Montecitorio ieri, dopo un patetico richiamo di Imbriani alle *sante e gloriose memorie*, e l'approvazione dell'Esercizio provvisorio, principiò la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio. La Camera, dunque, addimostrò di voler finalmente dedicarsi a lavoro serio.

Prima che cominciasse la seduta, cui assisteva dalle tribune pubbliche e dalle tribune riservate una folla di *curiosi* e di spasimanti per le *emozioni*, si prevedevano incidenti gravi e straordinarii. Se non che, tanto la Maggioranza, quanto la Sinistra estrema, si avevano proposto di serbare la calma.

Quasi il *plico Cavallottiano* non fosse apparso alla luce, quasi la presenza di Crispi e di Cavallotti nell'aula non fosse nemmeno avvertita, si tirò avanti sino alle cinque. Ma allora l'on. Bovio chiese la parola, col pretesto di una *dichiarazione relativamente all'ordine dei lavori parlamentari*, intendendo di invocare una *deliberazione definitiva per chiudere l'èra degli scandali e delle accuse*.

E all'on. Bovio si unì Felice Cavallotti per intavolare la disputa sulla così detta *questione morale*. Fu allora che il Presidente on. Villa, rigido per l'osservanza del Regolamento, vi si oppose animosamente e sospese la seduta. Poi, quando l'on. Bovio ebbe formulata una domanda di *interrogazione a Crispi*, il Presidente del Consiglio dichiarò di non accettare e di respingere la *interrogazione Boviana*.

Dunque nella tornata di jeri si voleva provocare la compartecipazione della Camera agli scandali del *plico di Cavallotti*, e non si riuscì. La Maggioranza si tenne ferma nel proposito di accudire a lavoro serio; e se saprà perseverare, questo lavoro serio lo si farà nel breve scorcio di Sessione prima delle vacanze estive.

Ma, pur troppo, fuori dell'aula le manifestazioni della Stampa, e certe dichiarazioni di persone nominate nel *plico*, alimenteranno la questione appassionata. Quindi nessuna maraviglia se *incidenti* sorgessero a Montecitorio.

Noi ci auguriamo che le successive sedute continuino almeno con la calma usata jeri, poichè la Maggioranza, dopo aver rinunciato ad accoglienze espansive verso il Crispi, seppe pur moderarsi nelle proteste contro gli Oratori dell'Estrema.

A questa calma relativa gioverà l'imminente riforma del Regolamento. Ma, tutto ciò ammesso, rimarranno sempre nelle due Parti, cioè tra gli amici di Crispi e gli amici di Cavallotti, le identiche cause di malumori, pronti a prorompere con aperte manifestazioni.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 24 — Presiede VILLA.

Imbriani: Seguendo una affettuosa consuetudine, la Camera ricorderà anche quest'anno che oggi ricorre l'anniversario delle battaglie di Solferino e San Martino, che furono l'inizio della redenzione d'Italia. Manda un saluto alla Nazione francese.

Il Presidente si associa a nome della Camera al saluto dell'on. Imbriani — ricordando il sangue dai francesi e dagli italiani sparso per l'indipendenza della patria.

Il Presidente comunica che ieri S. M. il Re ricevette la presidenza della Camera, che presentò l'indirizzo in risposta al discorso della Corona; e riporta le testuali parole dette da S. M.

Il Presidente annuncia alcune convalidazioni di elezioni; fra le altre, di Terasona.

Segue lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Si approvano i tre articol del progetto di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci pei mesi di luglio o agosto.

S'imprende poscia la discussione generali del bilancio di agricoltura e commercio.

La Camera è popolatissima.

Anche le tribune sono affollate.

Il ministro Barazzuoli ha appena finito di rispondere alle osservazioni di parecchi deputati sul bilancio di discussione, che l'on. Bovio domanda la parola.

Proclamasi il risultato della votazione per l'esercizio provvisorio: 251 voti favorevoli, 99 contrari.

E poi, il deputato Bovio ha la parola. Egli dice:

Lontano dai rumori che in questi giorni agitavano l'ambiente parlamentare, mi attendevo che qualcuno sorgesse qui a parlare, non potendo il Parlamento disinteressarsi di questioni di morale e di onore. Si tratta di sapere se in quest'aula ci sia un calunniatore o un concussore.

A questo punto corre un fremito per l'assemblea.

Villa cerca di trattenere l'oratore, ma Bovio grida: — Sarò breve! — E continua:

— Ma non c'è qui un accusato e un accusatore; vi sono due accusati, ai quali domando che cosa intendano di fare per sottrarre la Camera ed il Governo a questa penosa ed intollerabile situazione. Domando alla Camera se con una deliberazione definitiva intenda chiudere quest'era dolorosa di scandali e di accuse.

Presidente: Avverte che non può consentire che si apra una discussione sur un argomento, che non è iscritto all'ordine del giorno.

Cavallotti si alza e tenta di avere la parola — ma a sua volta il Presidente tenta di non lasciarlo parlare.

Cavallotti: Ma domando se Bovio ha alluso a me quando parlava di un calunniatore.

Bovio: Sì; alludevo a Cavallotti!

Cavallotti: Ah, dunque debbo parlare, e chiedo di parlare, per fatto personale.

Presidente (*rivolto a Cavallotti e a Bovio*). Ma presentino una mozione; non posso lasciar discutere la questione dall'assemblea, quando non vi è il diritto.

Cavallotti: Chiamato calunniatore, devo difendermi; non posso lasciar passare!

Presidente: Non posso lasciarla continuare. (*Bene, bravo, applausi dalla maggioranza*)

Cavallotti (*alla maggioranza*): Eh, lasciate parlare.

Presidente: Non lascio continuare. (*Continuano gli applausi della maggioranza*)

Cavallotti: Domando la parola per un appello al regolamento.

Villa: Non lascio parlare! — E prende il cappello. La maggioranza applaude ancora Il Cavallotti insiste e il Presidente, coprendosi, sospende la seduta fra nuovi applausi della maggieranza.

—

La seduta si riprende alle 6.25, fra segni di vivissima attenzione.

Presidente: Osserva all'on. Bovio che egli non ha fatto che uniformarsi al regolamento, il quale prescrive che le interrogazioni sieno redatte in iscritto.

Di Sant'Onofrio (segretario) legge la seguente domanda:

« Il sottoscritto muta in interrogazione
« al Presidente del Consiglio la sua domanda circa la contestazione morale
« in seguito alla pubblicazione Cavallotti.
« *Giovanni Bovio.* »

Cavallotti cerca di parlare, ma ogni sua parola è coperta dagli urli della maggioranza, urli che a un tratto coprono anche la voce dell'oratore.

— Da 22 anni — egli dice — rappresentante della nazione, tenni alto il concetto della responsabilità. Per tutta risposta all'on. Bovio, dichiaro di accettare il dilemma ch'egli ha posto: doversi decidere se qui vi sia un calunniatore o un concussore (*vivi rumori*).

Presidente — Questo non è fatto personale.

Cavallotti seguita fra i più vivi rumori. Il presidente sospende nuovamente la seduta, per brevi istanti.

—

Riaperta la seduta, il Presidente fa leggere, fra le risa generali, le interrogazioni e le interpellanze.

Poi si alza l'on. Crispi — e si fa silenzio religioso.

Crispi: Non accetto e respingo la interrogazione dell'on. Bovio. Accetto le altre (*commenti*).

Bovio cerca di parlare ancora, per una dichiarazione. Non sa se si possa respingere una domanda di interogazione. Egli voleva proporre una soluzione personale. Si meraviglia e si addolora della soluzione. Faceva per rialzare il prestigio della Camera (*rumori, urli*) Peggio per coloro che non hanno voluto...

Cavallotti interrompe: e che scappano! (*rumori enormi*).

Cavallotti: .... Che scappano, che scappano!

Grandi rumori. Tutti vanno via. E la seduta termina alle 6.40.

Riunioni di Deputati.

La Maggioranza. Numerosissima, anche jersera, la riunione della maggioranza.

Come sempre, Crispi fu accolto da molti applausi.

Egli prese la parola dicendo che nella calma sta la vittoria e che non si può essere a disposizione di quattro individui, che insidiano il sistema più che la persona. Proseguendo, aggiunse testualmente:

« Passo oltre in questa dura lotta, franco, e non mi sporco, poichè mi credo invulnerabile dopo 54 anni di vita pubblica. Ricordo il giudizio di Mazzini (il quale, in una polemica contro Crispi, diceva che doveva sì combatterlo, ma non dimenticava quanto egli avesse fatto per il paese).

Appena accennò a dare spiegazioni, molti gridarono: — Non se ne occupi, no, no.

Egli disse essere sempre pronto a sacrificarsi pel bene del paese; raccomandò l'unione dei proposti e finì dicendo: Vi bacio tutti col cuore.

Crispi chiuse la seduta, ringraziando gli amici e dicendo che trova in loro il suo conforto e il suo incoraggiamento.

Molti batterono le mani; ma ve n'è anche di quelli che pensarono e pensano essere oramai necessario di affrontare direttamente la questione, non rimandarla sempre al domani.

L'Estrema Sinistra. Anche l'Estrema Sinistra si radunò iersera dopo la seduta della Camera; ed approvò la condotta dell'on. Cavallotti.

Per la festa del Redentore a Venezia.

In occasione degli straordinari spettacoli che a cura del Comitato per i festeggiamenti, si daranno in Venezia, nella ricorrenza della tradizionale festa del Redentore, la notte di sabbato e domenica 20-21 luglio p. v. e della caratteristica Serenata Veneziana la sera di domenica 21 le ferrovie austriache hanno stabilito d'accordo colle ferrovie italiane, l'effettuazione di un treno speciale da Trento a Venezia e di un altro da Trieste a Venezia, con biglietti di andato e ritorno per le tre classi valevoli 10 giorni e col prezzo ridotto del 60 per cento circa.

Saranno ammesse alla vendita di tali biglietti anche le stazioni di Rovereto, Ala — Nabresina — Gorizia — Cormons — Pontebba — Gemona — Udine — Casarsa — Pordenone — Sacile — e Conegliano.

A Venezia come a Trento e Trieste era sentito con vivo piacere la speciale concessione delle ferrovie austriache, che, accordata in occasione del tradizionale baccanale del Redentore, darà modo di fare una splendida interessantissima gita.

Il Comitato per i festeggiamenti sta altresì facendo pratiche colle ferrovie italiane perchè sieno effettuati treni speciali anche da Milano e Firenze e da Belluno, Schio, Vittorio e Bassano.

E certo che quest'anno il concorso del pubblico sarà addirittura enorme perchè nessuno vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione bellissima di ammirare l'Esposizione d'arte, viaggiando con spesa minima, avendo i biglietti a validità prolungata, e godendo una delle più belle e caratteristiche feste veneziane, che quest'anno molto opportunamente il Comitato per i festeggiamenti vuole riesca addirittura incantevole.

Il rincaro del pane.

Secondo informazioni del ministero d'agricoltura e commercio, il rincaro del pane è avvenuto solo in alcune centinaia di comuni. I prezzi però sono tornati quasi dappertutto allo stato normale in seguito alle notizie ufficiali che, malgrado le stravaganze della stagione, il raccolto dei cereali in Italia, sarà abbondante.

La Nocera non fa miracoli ma fa molto bene.

A proposito di Banche.

Un articolo comparso nella *Patria del Friuli* del giorno 10 giugno corr., intitolato « Il saggio d'interesse presso le Banche del Friuli » ha richiamato alla mente, per associazione d'idee, i motivi che determinarono me ed alcuni amici miei ad occuparci, anni sono, per l'istituzione d'una Banca Cooperativa in un paese della provincia, dove, non meno che negli altri, la sordida quanto impunita ladreria degli usurai aveva posto profonde radici.

Si diceva: aprendo il credito a coloro, cui è negato l'accesso presso gli istituti maggiori — ai piccoli possidenti ed agricoltori, ai piccoli commercianti, agli artieri — mediante un istituto, che tenda a democratizzare il credito, senza la preoccupazione di lauti dividendi, certo si giungerà ad infrenare l'opera, si strapperanno da' suoi artigli vittime non poche.

E ci si pose all'opera con ardore, con vero entusiasmo.

In pochi giorni, lo ricordo come fosse ora, si raccolsero sottoscrizioni per un importo di 29.000 lire circa; e la Banca, poco tempo dopo, aprì i suoi sportelli, cominciò a funzionare regolarmente.

In dieci anni di vita, bisogna riconoscerlo, essa è stata feconda di non pochi benefizii: non tanti e quali però io mi aveva ripromesso.

Nell'articolo, cui più sopra ho accennato, trovo esplicata, con singolare competenza, una delle cause — la principale forse — per la quale le Banche, in genere, non rispondono pienamente allo scopo per cui si sono costituite.

Infatti, senz'essere economisti, senza bisogno di perdersi nelle nebulosità teoriche della domanda e dell'offerta, che spesso impediscono la visione chiara delle peculiari condizioni di fatto, si può facilmente comprendere che necessaria concomitanza ad un saggio elevato d'interesse ai depositanti, è il tasso pure elevato di sconto, che le Banche sono costrette ad esigere dai loro clienti.

Il fatto che un'istituzione Bancaria non si prefigga lauti dividendi e contenga le spese entro il limite più ristretto del necessario, può influire sino ad un certo punto sulla possibilità di stabilire un tasso dello sconto vantaggioso. Ma la causa principale dell'elevatezza di esso è sempre quella: il saggio d'interesse troppo alto, che le Banche corrispondono ai loro depositanti in conto libero o vincolato.

Tali depositi, in generale, rappresentano capitali che non hanno trovato e non trovano collocamento discretamente fruttifero, esuberanze di peculio che, per comodo e sicurezza dei possessori, si depositano nelle casse delle Banche, affine di non lasciarle inoperose.

Ora, io domando: E' giusto, è opportuno, utilmente pratico a capitali di simile natura, corrispondere interessi elevati, che si riflettono poi sui piccoli possidenti, sugli agricoltori, sugli artieri, costretti a ricorrere a' piccoli prestiti pei loro bisogni?

Capirei un saggio d'interesse promettente quando si trattasse di favorire capitali in formazione, d'incoraggiare il piccolo risparmio, come opportunissimamente si pratica presso alcuni istituti bancari: ma non vedo ragione di corrispondere interessi elevati a capitali, che in mancanza di collocamento sufficientemente fruttifero, affluiscono nelle casse delle Banche o di altri istituti congeneri, per puro comodo, ripeto, di chi li possiede.

Da tali interessi troppo elevati due gravi danni conseguitano: l'aumento dello sconto per coloro (e sono i più) che hanno bisogno di ricorrere alle Banche per piccoli prestiti, e l'abbandono dell'agricoltura, che tanto abbisogna dell'aiuto del capitale per svilupparsi e togliersi agli artigli dell'usura che la dilania.

E poichè ho accennato all'usura, mi sia lecito dire qualcosa dei corrispondenti, che alcuni istituti bancari della provincia hanno disseminato pei paesi. Che sono eglino in sostanza tali corrispondenti, fatta riserva di qualche onorevole eccezione?... Vediamo?

Aperto un credito di qualche migliaia di lire con un'istituto, verso garanzia personale od ipotecaria, essi praticano uno sconto, che chiamerò di seconda mano, e che varia dall'8 al 10 e per fino al 15 0,0, quando non lo sorpassa.

Potrei fornire delle prove documentate che lo sconto per operazioni fatte da qualcuno di questi corrispondenti emeriti raggiunse, spese postali ecc. ecc. comprese, il sedici, il diciotto ed anche il venti per cento.

Io non so come si chiamino sul mercato finanziario queste operazioni, nè voglio indagare fin dove c'entri in tutto ciò la teoria della domanda e dell'offerta: io so soltanto che m'inspirano una giusta ripugnanza, perchè in esse io scorgo tutti i caratteri d'una ingorda speculazione e dell'usura.

Che alcune Banche, poi, si prestino a favorirle, è semplicemente deplorevole: tanto più deplorevole in quanto che esse vengono così a rinnegare lo scopo umanissimo e civile per cui affettano d'essersi costituite.

X.

Sulle Alpi Giulie.

Il castello di Puegg - Salita al m. Nanos - la Grotta di Adelsberg.

Il treno correva correva attraverso la pianura friulana, e dal finestrino di terza classe lo sguardo mio cercava tra la nebbiosa cartina, la catena delle Giulie, così meravigliosamente bella.

Io la ricordava nell'alta mole del Maugart, nella candida vetta del Krn, nella verde e fiorita elevazione del Matajur. Quest'anno, a giugno ancora, quegli alti picchi sono ricoperti da forte strato di nevi. Lassù ancora si svolge la leggenda della *Dama bianca*, splendidamente bella, che siede presso le nevi, fra i folletti, e dal suo trono di ghiaccio sorride all'andare che si spinge lassù; lassù ancora si sognano i gigli luminosi cantati da Heine, le stelle azzurre della genziana e tante altre meste leggende, le cui lacrime scendono dai nevai, dalle rupi, seminando la candida *edelweiss*. E continuano i sogni: sono le sacre ombre delle selve di pini ergetisi al cielo; — sono i rivoli copiosi, — le cascate, i torrenti; — sono le albe di fuoco e i vaghi tramonti, le conche di smeraldo dei laghi alpini, i nevai, i campi di ghiaccio, i picchi, burroni, i dorsi ignudi strapiombanti, le pendici digradanti, le piane distese, il mare, come quello che io vidi dall'alta vetta dell'Etna, circonfuso di iridi, splendente. Lassù sono fiori baciati dall'aere purissimo, lassù la dolce poesia che calma le lotte di questa vita piccina.... in alto, in alto!!!

Queste cose io pensava la mattina del 2 corrente, mentre il treno moveva veloce attraverso il Carso sassoso, dove vidi iniziate le opere di rimboschimento con essenze di pini. E di là a breve distanza vedeva il mare fra i vapori nebbiosi, Duino col suo castello, Nabresina con le sue celebrate cave romane; e all'intorno una vaga corona di colli boscosi.

Intanto eravamo giunti ad Adelsberg (in sloveno Postojna) alle dieci e un quarto, con la pioggia e con una temperatura d'autunno.

Con me discesero il noto alpinista e ottimo mio amico sig. Antonio Seppenhofer di Gorizia, un vecchio lupo di montagna, e il sig. Lucchino Lucchini di S. Giorgio, un promettente novizio, il primo dei quali aveva organizzato l'escursione con la solita bravura.

Quella borgata è situata in ridente postura a piè dello Schossberg, sulla cui sommità si trovano gli avanzi del castello di Adelsberg. Sventolano due bandiere, la slovena e l'austriaca.

Sembra che ancora sotto la dominazione romana tale sito avesse una certa importanza, essendo anche allora una rocca forte che completava la difesa delle Alpi Giulie. Passata sotto vari dominii, devastata da incendi nel 1722, venne riacquistata la signoria di Adelsberg dal Governo Austriaco, rimanendo da allora in poi proprietà erariale.

Pulite sono le sue vie, e i suoi fabbricati, tutti in muro, hanno il tetto accuminato per le nevi che vi abbondano. Conta vari alberghi di primo ordine ed è una località alpestre scelta per stagione estiva da molti forestieri e da famiglie di Trieste, Pola, Gorizia e Fiume. Trovasi a metri 550 sopra il livello del mare e l'aria e l'acqua purissime la rendono un soggiorno prezioso agli abitanti di quelle città. Noto il canto di un merlo che al nostro passaggio ripete il *Neprei* (marsigliese slovena).

Ripartimmo verso mezzogiorno alla volta di Prewald, con l'obbiettivo di visitare il castello di Puegg, tanto celebrato dalle splendide rime del Caprin nelle sue *Alpi Giulie.* Attraverso nembi di pioggia, che rendevano aspro e fangoso il cammino, accostammo Gross Otock, S. Andrea a Sagon; poi a S. Jerney, toccata la strada regionale per Kattenfeld, fummo in breve in vista del masso di Puegg.

Brulla e rocciosa, strapiombante sul torrente che mugge sinistramente al

piede, s'innalza quella massa oscura, nel cui seno s'asconde paurosamente, come un nido d'avoltoio, il fatidico castello. La prima impressione è quella della meraviglia mista al terrore.

Fu qui che la nostra piccola brigata incontrava provenienti da Gorizia i coniugi Mulisch, col figlio decenne, la signora Luzzatto e rispettivo marito avv. Raimondo.

Tutti uniti visitammo il castello. Attraversato il piccolo ponte in legno, per anditi e scale scavate sulla nuda roccia, penetrammo nell'interno. Ivi l'aspetto pauroso maggiormente si accentua con le umide caverne esistenti nella roccia, illuminate malamente da un'alta breccia che domina la valle.

E' là che Erasmo, il bandito, riparava nel 1420 coi suoi sgherri nelle tetre notti, meditando esterminio e strage; è di là che il predone vedeva avanzarsi il nemico, cui affrontava e sfuggiva anche dopo lungo assedio. Quell'antro vigilato dalle attente scolte riusciva impenetrabile al nemico schernito. Fu tradimento, fu errore?... Fra le tenebre un lume acceso rivelò la sua presenza, ed Erasmo Lueger cadde in mano dei nemici.

Ora il castello rimane qual pagina di storia paurosa e di prepotenza medioevale; è unico tipo del suo genere.

In apposito albo apponemmo il nostro nome e di là con vettura per Laudol e Dilce, in due ore raggiungemmo la borgata di Prewald.

E' posta nella stretta dell'alta valle del Vipacco, a metri 580 sul livello del mare, ai piedi del monte Nanos. Il forastiero vi trova un albergo con ottimo servizio.

Il lunedì il tempo si conservava minaccioso e il Nanos si nascondeva dietro una scura cortina di nubi. Che fare?... Partimmo, seguendo il sentiero opportunemente marcato in rosso dalla Società Alpina delle Giulie, che si svolge tra il bosco e la rupe. In due ore di lento cammino fummo sull'altipiano dov'è situata la Chiesa di S. Girolamo (m. 1028) Ed era proprio quel giorno che si festeggia il santo, e già si vedevano i primi divoti che avevano piantato spacci provvisori di pane, vino, birra e salami. — La Chiesuola è un brutto antro che mette l'umido nelle ossa; i santi di legno sono brutti e ispirano poca divozione. Eppure anche là si pregava con raccoglimento.

Dopo breve riposo si riprende il sentiero, e fra le nubi erranti e i dorsi erbosi e pochi faggi, in un'ora tocchiamo la vetta. La nebbia fittissima e il vento molesto ci obbligano alla discesa che si rifece lungo il sentiero descritto. Avremmo potuto farlo pel crinale opposto, ma non ci parve prudenza avanzare maggiormente sulle regioni nebbiose che impedivano di discernere gli oggetti a pochi metri di distanza, tanto più che il versante che prospetta Prewald, nella sommità monta arditamente a picco fra cglioni di roccia nuda. Riaccostati a S. Girolamo, potemmo finalmente godere del bellissimo panorama del Carso e di Gorizia fra le nubi squarciate.

In un'ora poco più avevamo di nuovo toccato Prewald, ricco di scelti campioni della flora alpina, fra cui la peonia semplice rossa. Il nostro ingresso all'albergo fu salutato da... una pioggia dirotta. — Anche i signori di Gorizia dopo di noi avevano toccato l'altipiano di S. Girolamo, certo più modesto del *Gran Paradiso* sulle Alpi Graie. Ricordo che la signora Mulitsch in quella circostanza fu una delle tre impavide che raggiunsero il rifugio di quel colosso in perfette condizioni di salute.

Ma torniamo a Prewald, anzi affrettiamoci a giungere ad Adelsberg dove per la festa delle Pentecoste viene aperta la celebre grotta. La pioggia o poco o molto ci accompagnava di continuo.

Adelsberg rigurgita di forestieri, abbenchè il tempo malvagio abbia di molto scemato il concorso. Sono le 3 pom.; la grotta è aperta.

La folla invade l'entrata, pagando la tassa d'ingresso di un fiorino. Per un istante si fa viva la lotta fra il cupo aere e le ultime stille di luce. Poco a poco l'onda umana si stende lunga lunga, silenziosa, meravigliata alle prime apparizioni. Una miriade di lumicini rischiarono il cammino. Procediamo a stento. La grotta si allarga; — siamo in cospetto della paurosa corrente la Poika che mugge mugge dall'imo fondo, scrosciante e rumorosa attraverso inesplorati abissi, per le vie della morte. L'attraversa un ponticello di legno vagamente illuminato: è una fantasia solenne. Procediamo col naso all'aria, — in quell'aria umida umida. Cominciano le incrostazioni bizzarramente composte, pendenti dall'ampia volta, candide, brune, scure. La scena si anima, le luci aumentano e con esse le ombre cupe, paurose, che modificano i soggetti. Siamo alla grotta immensa detta del *Duomo*, illuminata dalla mite luce elettrica, dove una selva di guglie e di pinacoli s'innalzano giganti, dall'ampia scalea. La Poika la percorre da nord a sud, fugge fra le nere rupi e dopo varie ore di corso sotterraneo, riesce dalla grotta di Kleinhäusel (Grotta Ferdinandea) scoperta nel 1818.

Quale spettacolo! Quali e quanti pensieri dell'uomo che invade in quell'istante le misteriose latebre della terra! Quali le leggi che crearono quelle maravigliose forme, e quanti i secoli che accorsero alla goccia stillante dalla volta per erigere vere colonne di dieci metri di diametro, guglie sontuose, cupole superbe, trine, festoni, cortinaggi leggiadri? Avanti ancora, e non insuperbiamo se i templi dell'India e quelli dell'Attica e di Roma e le sorprendenti e miracolose moli delle chiese cristiane, ci affermano la potenza dell'uomo. Dinanzi alla folla inesauribile dei curiosi e altrettanto leggiadri soggetti, — in cospetto della scena vaga, solenne, multiforme e talvolta paurosamente selvaggia, — fra lo scintillio delle mille e mille luci che brillano in tanta oscurità, — l'uomo, questo animale talvolta irragionevole, sente la meschinità del proprio essere e ammutolisce.

Avanziamo passando di meraviglia in meraviglia. Fra le folte caligini s'inalzano e si abbassano le stalagmiti e le stalattiti a piramidi, a colonne, a guglie, a pinacoli, la via si rinserra, si dischiude di nuovo. Sono candide arcate, sono pilastri, sono portici fuggenti fra le ombre, fra i fantasmi; sono strane incrostazioni raffiguranti culle, alcove, tenebrose caverne dalle porte socchiuse, sono altari, sono troni, sone baldacchini, sono panneggiamenti artisticamente disposti. E al di là nuove cavità oscure, grigie, nuovi baratri. Un piccolo binario, sul quale all'occorrenza scorrono dei minuscoli vagoncini, ci dirige lungo la via assiepata di persone. Il silenzio è solenne, e tutti sono compresi d'alta meraviglia di fronte ai miracolosi lavori, sempre nuovi, sempre strani. Tratto tratto la meraviglia diviene stupore, come quando ci si trova dinanzi alla *Montagna del Calvario*, alla grotta *dei Diamanti*, alle *Cascate*, alle *Colonne*, candide e brillanti alte 11 metri. — E vedi umide cupole, nereggianti, sormontate da pinacoli bianchi; di quà l'*Organo*, il *Sepolcro*; di là immensi funghi e l'*Asparago gigante*; una vera flora del mondo del sole caduta nel regno delle tenebre.

E le visioni delle *due fanciulle dormienti*, dalle vesti bianche e rosso il vestito, quella della *Madonna col bimbo* e le *Mummie*, ed altre mille apparizioni rese maggiormente fantastiche dalla incerta luce e dalle ombre in continuo giuoco col movimento dell'osservatore. Riposiamo un istante nella gran *Sala da ballo* o *Grotta dell'Imperatore Ferdinando*, illuminata a luce elettrica, lunga 50 metri, alta circa 30. Due musiche vi suonano balli paesani, e la folla eccitata dalle maggiori vibrazioni delle infinite eco tumultuose, scioglie una danza convulsa, dove tutte le razze, compresa la nera, si sono date convegno nel regno della notte.

Siamo presso al Tartaro, dall'orrida montata, dalle tetre rupi, dove le nere acque albergano il famoso proteo. Scendiamo con circospezione per l'umida gradinata. Un fremito c'invade le membra; vorremmo fuggire «in più spirabil aere».

Rimontiamo l'erta. Siamo al *Viale delle colonne*, dove altra scena d'orrore ci attende: sono le cento colonne di stalattite, precipitate dall'alto e su queste altre cento torreggianti. Dio mio! Un pensiero orribile mi balena alla mente. E se franasse la volta? e se l'uscita si sbarrasse, come è toccato a quegli imprudenti della Stiria?... Questi pensieri affrettano istintivamente il nostro cammino, cosichè ci troviamo presto dinanzi alla più vaga delle incrostazioni e alla stalattite più interessante della Grotta, la *Cortina*. Le parole mal saprebbero questa volta rispecchiare il mio pensiero; mi limito perciò a segnarne le caratteristiche più spiccate. E' alta circa tre metri, grossa poche linee, staccata dalla parete, guernita nell'abbassamento in bruno rosso con velo ondeggiante bianco splendente. La sua trasparenza, la forma elegantissima, le pieghe naturali, rese più sentite dalla speciale illuminazione fanno di essa un vero capolavoro naturale del genere.

Questa grotta è un museo mondiale d'arte, costrutto dalla natura prodigiosa. Ivi la flora strana e gigante, colle sue creazioni capricciose, colle sue produzioni stupefacenti, tutte piantate là, senza il concorso di livelli, senza squadra nè compasso e senza modelli. E il materiale? La goccia lenta che cadde per secoli e secoli dalla volta, formò la concrezione pietrosa.

Ma usciamo a rivedere la luce. Dapprima si scorgono i candori dell'alba, i baglori gialli dorati, poi la gloria del verde, poi il sole. Finalmente! Quanta è la gioia in rivedere lo splendore del giorno. E' un'istante di ebbrezza che rinnova la vita.

Le forti emozioni e l'impressione vivissima che lascia la stupenda grotta non si cancellano. Ma noi vivremo ancora; ma sempre per salire in alto in alto...

Spilimbergo, 23 giugno 1895.

Ing. Giov. Bearzi.

L'amnistia in occasione del matrimonio del Duca d'Aosta, non è destinato ad essere l'ultima per quesso anno.

Un'altra amnistia avrà luogo certamente il 20 settembre prossimo.

Cronaca Provinciale.

Elezioni amministrative.

Spilimbergo. — *24 giugno.* — La votazione pei Consiglieri comunali riuscì animata per concorso alle urne numeroso e superiore ad ogni precedente votazione stante le opposte due liste che si contendevano il campo.

Riuscirono eletti: Lanfrit, cav. dottor Luigi, Concina Giov. Battista, Bisaro Ferdinando, Zanettini Isidoro, Andervolti Raffaele, Bisaro Carlo, Pognici avv. Antonio, Bianchi Marco, Concari avv. cav. Francesco, De Rosa Gio. Batta, Santorini Antonio, Sarcinelli Giov. Battista, Indri Francesco, Zavagno Giovanni, Puppi cav. Luigi, Mongiat Giacomo, Cominotto Ferdinando, De Michiel Francesco, Ciriani avv. Marco, Griz Napoleone.

Riuscirono pel Consiglio provinciale: Concari, D'Andrea, Zatti.

San Pietro al Natisone. — Qui ebbero la maggioranza, pel Consiglio comunale: Musoni dott. Francesco, Miani Andrea, Pussini Giuseppe, Visintini Antonio, Venturini Valentino, Clemencigh Giovanni, Urli Luigi, Becic Luigi, Strazzolini Antonio, Podrecca Giuseppe, Domenis Giuseppe, Domenis Giacomo, Tomasetegh Antonio, Strazzolini G., Coren, Petricigh, Cernoja, Jussa Umberto, Matteligh, Pocovaz.

Fu messa a verbale la protesta del signor Gerardo Zujani contro l'elezione dell'ex sindaco Luigi Becic, attualmente in lite col Comune.

Cividale Come jeri notammo, grande fu il concorso di elettori, a Cividale. Sopra 670 elettori scritti, votarono 480. La lista di opposizione rimase soccombente, in gran parte; quattro soli dei sedici nomi che quella lista portava riuscirono: l'avv. Brosadola nella maggioranza, ed i signori Gio. Batta Angeli, Francesco Coceani, Giuseppe Zanutto.

Buttrio. — *Consiglieri Comunali.* — Votanti N. 178 Di Varmo co. dott. G. B. voti 164, Beltrame Luigi 159, Broili Giuseppe 153, Tomasoni dott. Luigi 149, Dacomo Annoni 145, Beltrame Domenico 142, Peruzzi Giovanni 127, Travaini Valentino 112, Cecotti Antonio 110, Potocco G. B. 109, Bolzicco Valentino 106, D'Este Antonio 95, Todone Valentino 78, Meroi G. B. 41, Meroi Federico 35.

Elezioni provinciali. — Votanti 177. Cabrici Giacomo voti 139, Ferro Carlo 136, Cucovaz Geminiano 136, Coren 135, Casasola 31, Trento 9.

Da Gemona.

Feste pel centenario di San Antonio. — *24 Giugno 1895. (X).* — Soddisfattissimo per la splendida riuscita dei festeggiamenti annunziativi pel centenario di S. Antonio, con brevi parole procurerò di riassumervi ordinatamente ogni singolo spettacolo, affinchè possiate essere informati di tutto con qualche esattezza.

Facendo seguito all'ultima mia del 21 vi dirò innanzi tutto, che la illuminazione generale del paese stabilita per quella sera riuscì addirittura imponente. Non v'era casa, si può dire, che mancasse di finestre illuminate con candele e palloncini; mentre il Municipio e la piazza Vecchia presentavano un non so che di graziosamente fantastico, sia per la qualità e quantità di lumi e palloncini alla Veneziana, sia per la loro artistica distribuzione. Il concerto della banda del Circolo S. Giuseppe ottenne meritati applausi per l'esecuzione inappuntabile del suo programma.

Come si prevedeva una folla grandissima di forestieri capitò da ogni parte il giorno 22.

Nel santuario, dalle prime ore dell'alba fino al mezzogiorno, vi fu una piena continua di devoti; e vi si celebravano perfino 3 e 4 messe nel medesimo tempo. Ma il maggior numero dell'affluenza si verificò nel pomeriggio, verso le 17, ossia dopo il riuscitissimo concerto che diede la banda della Società operaia in piazza Nuova, e dopo il trattenimento popolare: *la corsa nei sacchi*. Allora dalla Carnia e dal Canale del ferro, dalla Vedronza e dall'Arzino, dal medio e dal basso friuli, da ogni parte provenienti, donne e uomini, vecchi e giovani, con piccoli involti e coll'ombrello sotto il braccio entravano a frotte per le porte del paese.

In breve tempo tutti gli esercizi pubblici e tutte le strade ne furono pieni. Il piazzale e la chiesa del Santo si può solo immaginare se fossero straordinariamente gremiti; e quando fu l'ora dell'arrivo di S. E. il Patriarca di Venezia, Cardinal Sarto (17 1|2), tanta folla si riversò alla stazione che il transito per quella via divenne impossibile. Ricevuto dalle Autorità ecclesiastiche e dalle rappresentanze clericali ed accompagnato dalla banda del Circolo, il cardinale giunse in paese alle 18 1|2, e prese alloggio nella canonica del nostro Ms. Arciprete. Subito dopo con delicato pensiero, la Giunta Municipale ed il sig. Sindaco si presentarono a fargli omaggio, cosa che parve tornasse di molto gradimento a S. E.

Alle 21 cominciarono i fuochi d'artificio sul castello, i quali durarono circa due ore; negl'intermezzi suonava in piazza Vecchia la banda del Circolo. Alle 23 la banda della Società operaia suonò egregiamente la *Mezzanotte*.

La ressa dei forestieri intanto negli alberghi e nei dormitori preparati a cura del Comitato è indescrivibile; dovunque era pieno zeppo; mai più a Gemona si ricorda una folla eguale, perciò molti pellegrini, furono costretti a passare la notte all'aperto sotto i portici, sotto la loggia municipale, sulle piazze e sui cigli delle vie. Per fortuna il tempo fu galantuomo.

Al mattino del 23 nuovi venuti si aggiunsero a quelli che già si trovavano, onde al Santuario, per la ristrettezza dello spazio, si celebrarono delle messe anche all'aperto nel piazzale, sovra un altare eretto appositamente.

La messa solenne accompagnata dall'orchestra cittadina venne molto lodata.

Alla processione del pomeriggio prese parte anche S. E. il Patriarca, il quale si vede, non bada molto al caldo; e neppure gli pesano certe strade in declivio che, pur troppo, vanta la nostra terra.

La tombola venne estratta alle 19, in piazza Vecchia. Vinsero: la cinquina la signorina E. Reppi; la prima tombola la famiglia F. Rubbazzer; la seconda tombola, in società, i signori A. Stefanutti, D.r L. Stroili e Barazzutti C.

L'accademia musicale data in teatro, come dal programma, ebbe un uditorio abbastanza numeroso e scelto, fra cui molti forestieri appositamente intervenuti. Sono superflue le lodi che dovrei qui tributare alla Contessa Concato Gropplero, al maestro Ferrari ed al sig. L. Pollettini, noti già nel mondo artistico, come crederei di portar vasi a Samo nell'esaltare il sig. Maestro V. Franz; perciò mi limito a dire solamente un brava di cuore alla simpatica signorina Ida Zozzoli, che promette di riuscire distinta nella difficilissima e sublime arte del suono, elogio sincero e meritato, che in coscienza ripeto anche per le signorine Teresina Pasquali e Carolina Stroili. Furono pure e meritamente applauditi e bissati i vostri concittadini sig. Gasparini e sig. Montico.

Quest'oggi S. E. il Cardinale, dopo restituita la visita in Municipio alla Rappresentanza Comunale, col diretto delle 10 1|2 ripartì per Venezia.

E Gemona è tornata di nuovo nella solita quiete, lietissima però che una solennità, la quale trasse sul suo seno oltre 20 mila forestieri, fosse riuscita così tranquilla ed in pari tempo così splendida.

Una parola d'encomio alla Autorità ecclesiastiche e civili ed al Comitato per i festeggiamenti, che tanto disinteressatamente si prestarono a render memorande queste bellissime giornate.

Da Camino di Codroipo.

Balordaggini. — *24 giugno.* — (X) — Non so come chiamarle altrimenti quelle chiacchiere che il pseudomino B fece stampare sul N. 145 della *Patria del Friuli* in data 18 andante.

Anzichè da Camino, pare che la Corrispondenza sia partita dall'Alta, ed all'autore, che provvisoriamente chiamerò Beppo, battezzandolo così dalla sua iniziale pel decoro di quelli che presiedono qui alla pubblica cosa persone tutte egregie e certamente assennate se non più, almeno come lui, risponderò poche parole:

Dunque saprai, e lo devi già sapere, o carissimo Beppo, che se il Consiglio Comunale di Camino, deliberò l'erezione di un locale, lo fece esclusivamente per le Scuole e non per l'Ufficio Municipale che può stare ancora benissimo dov'è adesso.

Naturalmente una volta che si ha da fare un locale per tale scopo, è bene adattarvi anche il Municipio; tanto più che ora lo abbiamo in affitto, e su ciò sono certo che nessuno trovi a che dire. Dunque niente la parte del leone.

Nessun lusso poi, caro Beppo, nel nostro locale, nè in alto nè in basso, assicurati, sarà il puro occorrente; ti dirò solo che tu non sai dove verrà eretto, e quindi non dire bestialità. Sta pur certo che il sito, oltrechè ameno, sarà saluberrimo, perchè asciutto, e che il locale, da parte le inezie dei tuoi lunghi particolari, e per quanto lo permettino le condizioni finanziarie del Comune, avrà tutte le moderne esigenze per il bene della scolaresca, che a quelli di Camino sta certamente molto più a cuore che non a te.

Tu vorresti che le scuole anche dei Comuni rurali avessero almeno 11 m. di lunghezza e 4 di altezza, cessi, corridoi, cortili ecc. ecc. *Troppa grazia S. Antonio!* — Ma poi dove vai caro mio, se pretendi che i locali a cui accenni avessero potuto abbracciare Scuole siffatto in uno al Municipio, abitazioni del Segretario, dei Maestri, stalle, corti ecc.?

Via, carissimo Beppo, la tua fantasia corre troppo ed il lettore che conosce lo stato delle cose, può soltanto pensare che quando scrivevi il tuo articolo, dovevi avere in corpo qualche bicchiere di più del solito di quel liquore che tanto piaceva a Bacco, perchè non è proprio possibile che una persona pari tuo a testa libera e fredda lasci andare in carta enormezze di tal genere.

Taccio, perchè è meglio, sulle altre tue scipitaggini e passo all'ultimo.

Noi di Camino non abbiamo proprio bisogno, carissimo Beppo, dei tuoi fervorini nè in tempo di elezioni nè mai. Di coscienza e di criterio ne abbiamo abbastanza; chi sa tu se ne hai per tuo uso personale?

Il nostro Comune, caro Beppo, è un Comune modello perchè qui la concordia e l'intento del bene generale non mancano.

Vedrai che gli elettori faranno dei tuoi avvertimenti quel *servizio che sai*, perchè, *mutatis malandis*, voteranno compatti per l'attuale rappresentanza che è sagace e buona. E di ciò lo dovresti sapere anche tu, non è vero, Beppo? Hai tu nessun buon ricordo dei preposti al Municipio? Forse senza mettere una mano al petto e senza grattarti la fronte, dovresti sovvenirti facilmente. Hai capito, Beppo? — *Intelligenti pauca.*

Da Feletto Umberto.

Incendio in un fienile. — Si sviluppò fuoco nel fienile di proprietà di Bulfoni Giuseppe, producendo al medesimo un danno non assicurato di L. 700.

Da Gorizia.

Non conoscono il Galateo. — Domeni 16 corr. gli allievi d'un istituto di dine, accompagnati dal loro direttore e da alcuni professori, visitarono a scopo di studio la nostra città. Il direttore si recò a complimentare il nostro primo cittadino, il podestà D.r Venuti e questi da persona educata e gentiluomo come è, rese la visita nel pomeriggio nell'albergo All'*Angelo d'oro* ove erano alloggiati i membri di esso istituto e chi gli accompagnava.

Ciò bastò per fare montare la senapa al naso al partito degli slavi ed al suo organo *sozzo*, che nell'ultimo suo numero emette la solita bava. Ciò è naturale. Gli sloveni non hanno mai conosciuto cosa sia creanza, e quindi non possono comprendere un atto di gentilezza e cortesia del nostro podestà.

Interpellanza — Don Anguria interpellò a Vienna il ministro dell'interno, circa le proibizioni del locale Capitanato di non concedere l'uscita in corpore della società dei S. S. Cirillo e Metodio preceduta dal vessillo tricolore russo. L'interpellanza non porta questa volta la firma del conte Alfredo Coronini, il quale pare, voglia mettere giudizio.

Touristi. — Oggi giunsero a piedi da Monaco di Baviera e proseguirono per Postumia (Adelsberg) tre touristi, dei quali il più giovane aveva 60 anni.

Bravi, perdio!

Il rinomato Albergo "LEON BIANCO"
sito in Tolmezzo
col primo marzo corrente è stato assunto da noi sottoscritti.

Il luogo, sia per comodità, che per a sua posizione centrale, è raccomandabile tanto pei Signori Provinciali, quanto, per i Signori Viaggiatori di Commercio, che ben lo conoscono. Da parte destra assicuriamo la Spettabile Clientela, che faremo il possibile, onde rennore tutti soddisfatti, quanto alla Cucina come alla Cantina, nonchè per un ottimo servizio di Cavalli e vetture.

Certi di essere onorati di numerosa Clientela e garantendo di adempiere ai nostri doveri, ci firmiamo.

Pietro Facchini e Augusto Basolini

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GIUGNO 25 Ore 7 ant. Termometro 20.2
Min. Ap. notte 16.2 Barometro 753
Stato atmosferico Vario coperto
Vento Est pressione calante
IERI: Vario
Temperatura Massima 28.8 Minima 18.—
Media 22.50 Acqua caduta m|m

Feste religiose.

Addirittura immenso il concorso del popolo — udinesi e dei limitrofi comuni — nelle vie Aquileja, Ronchi e di Mezzo ieri, per la Processione di Sant'Antonio, che seguì senza incidenti di sorta — tranne forse il pericolo per il pesante gonfalone del Santo, affidato a mani, diremo, poco sicure. Difatti, una volta, in via Bertaldia, vedemmo noi cadere quasi a terra, il confalone stesso; e dicesi che altre due volte sia stato in pericolo.

Per un equivoco, poi, sembra, la Processione, quando fu in via del Seminario, si *sdoppiò:* una parte venne per via Gorghi e l'altra per via Stabernao alla Via Aquileia.

D. sera, tutte le case della parrocchia misero *fuori i lumi*: alcune erano addobbate e illuminate con profusione e buon gusto.

Dinanzi alla chiesa, era costruita una facciata a trasparenti e lumicini, di bell'effetto.

S. Ecc. il Cardinale Sarto, Cardinale di Venezia, è ripartito jersera da Udine, alle 8.28.

Una pergamena
al cav. prof. Silvio Mazzi.

Abbiamo veduta, esposta nelle vetrine della Libreria Gambierasi, una epigrafe dedicata al prof. cav. Silvio Mazzi, e portante, a sinistra, ornati diligentissimamente lavorati in miniatura dall'egregio artista nostro signor G. Masutti.

Trascriviamo la bella epigrafe:

Al cav. SILVIO prof. MAZZI
che
fede nobilissima scienza profonda
e l'anima tutta
per lunghi anni
diede
al governo della istruzione primaria
in Udine
i maestri elementari
ai quali ei fu padre ed amico
lungo e felice augurandogli
il meritato riposo
ne la tristezza del distacco
gli unanimi sensi
di loro ammirazione affettuosa
vogliono ricordati.

Udine, 27 giugno 1895.

(Seguono le firme di tutti i maestri e le maestre del Comune)

Corte d'Assise.
Omicidio con premeditazione

Jeri è cominciato alle nostre Assise il processo contro Alessandro Padovani di Antonio, nato a Segusino di Treviso nel 13 luglio 1842 e residente a Tassin di S. Gregorio nelle Alpi, possidente, imputato di omicidio con premeditazione per avere il 27 ottobre decorso ucciso, con due colpi di pistola carica a minuto, piombo Vittore Zanini fu Giuseppe d'anni 34, nativo di Feltre, residente a Tassin, nonchè d'illecito porto d'arme.

Il Padovan, era stato condannato dalle Assise di Belluno, con sentenza 11 febbraio, passato, a 15 anni e 5 giorni di reclusione, lire 60 di multa e nelle spese di parte civile. Ricorse in Cassazione; e questa rinviava l'accusato d'innanzi alle nostre Assise per nuovo giudizio.

Presiede il cav. Giovanni De Caroli, presidente del nostro Tribunale, non lo potendo il Cav. Manfroni dacchè presiedette la Corte di Belluno quando vi fu giudicato il Padovani.

Questo è difeso dagli avvocati: Sperti di Belluno e Bertacioli di Udine.

Teatro Sociale.

Andate a vuoto le trattative per dare il *Falstaff*, questo agosto al nostro sociale; sabato in seduta, fu accettata la proposta di dare il *Mefistofele*.

Ne sarebbe impresario il signor Alberto Vernier di Pola, semprechè per lo spettacolo vengano scritturati artisti di nota fama e di piena soddisfazione della Presidenza del Teatro. Senza ciò il Sociale resterà chiuso.

Il che certo non avverrà, l'impresario Vernier volendo senza dubbio farsi onore scritturando artisti di cartello.

In proposito, adesso veniamo a sapere che gli artisti esecutori saranno proprio di primo ordine, e basti il dire che interprete del carattere di *Margherita* sarà la celebre soprano nostra concittadina signora Emma Zilli.

Per causa di donne.

Verso le ore 20.30 di jeri in Via Aquileja, certo Camporini Eugenio di Giuseppe d'anni 21 da Udine, abitante in Via Ronchi N. 88 fabbro-ferrajo, essendo venuto a questione per causa di donne con certo Turco Luigi di Luigi d'anni 21 da Udine, riceveva da questi alcuni colpi di chiave al volto che gli produssero contusioni giudicate guaribili in pochi giorni.

Biciclista disgraziato.

Nelle ore pom. di jeri, certo Cartrovini Pietro fu Gio. Batta, d'anni 30 da Udine, ritornando da Moruzzo in bicicletta, durante il percorso cadeva a terra riportando disgraziatamente delle lesioni giudicate guaribili in 25 giorni dai sanitari del Civico Ospedale.

Furto immaginario.

Ci si diceva, stamane, che un tal Francesco Englaro, reduce jeri dall'Ungheria, fosse stato derubato nella notte del *gilet* con l'orologio a cilindro d'argento e undici fiorini. Ma poi venimmo assicurati che il furto è insussistente.

Corso delle monete

Fiorini	217.—	Marchi	128.75
Napoleoni	20.95	Sterline	26.30

Cooperativa bozzoli di Udine.
Campagna 1894.

Essendosi definitivamente chiusa la gestione 1894 e da noi approvata la relativa liquidazione invitiamo i mandanti a voler ritirare contro rilascio di quietanza del gestore tecnico sig. Alfonso Lombardini (filanda Giacomelli) la somma che loro spetta a saldo della rispettiva quota, avvertendo che l'aliquota di restanza fu definita in L. 10.58 ogni 100 lire di quota di partecipazione.

Presso il notaio dott. Barnaba, rimarranno ostensibili per i sig. Mandatari tutti i conti della nostra gestione fino al 15 del venturo luglio.

Per i Mandatari
Antonio Grassi

Udine vecchia.

—

La fondazione della Chiesa della Madonna delle Grazie.

(Continuazione, vedi N. 145, 147)

A quell'epoca, l'interno della Chiesa non era abbellito come oggidì. Aveva tre soli altari laterali in marmo; gli altri di legno, con dorature ed in cattivo stato; la facciata esterna presentava l'aspetto di una rozza muraglia, piena di buchi, con un solo verone a forma di mezzaluna sopra la porta grande che dava ingresso al tempio. La sommità era a forma di frontespizio. Il piazzale che gli stava davanti dopo varcato il ponte della roggia, era ineguale, ai lati ove stanno le due muraglie, presentava solo mucchi di ruderi ed erbaccie di varie specie, come si vede ancora davanti a molte Chiese campestri, ciò che non si addiceva ad un santuario di tanta importanza.

Mons. Franzolini ottenne il voto dei parrochiani, per l'erezione di una nuova facciata mediante offerte; e colla sua attività pervenne a raggranellare la somma necessaria, per cui fu eseguita l'attuale facciata, con intercolunnio di stile corinto su progetto dell'architetto fu Valentino Presani, e nel 1851 le fu dato compimento.

Il prospetto di quel tempio ora campeggia da vari lati del giardino, il quale, ridotto con più proprietà di cinquanta anni fa, forma un gruppo pittoresco dei migliori della città nostra; e più ancora sarà migliorato quando verrà eseguito il nuovo ponte e livellata la strada colla demolizione del vicino molino. Col quale progetto restano conservate le due statue coi relativi piedestalli ai lati del ponte medesimo, rappresentanti San Filippo Benisio e la Madonna col Bambino Gesù in braccio, statue di bellissima fattura, specialmente la Madonna (che si trova a destra), le quali furono eseguite ed ivi collocate nel 1711 concorrendovi anche il nostro municipio con Ducati 15 per la spesa.

Da Monsignor Franzolini furono fatti erigere i tre nuovi altari di stile romano che si trovano: due nel I. scompartimento ed uno nel III; quello del primo, a destra, abbellito di due statue eseguite dal celebre scultore fu cav. Vincenzo Luccardi, di Gemona, rappresentanti la *Fede* e la *Carità* lavoro assai pregiato per l'espressione, e per la fine esecuzione.

I tre nuovi altari sono opera del fu Giacomo Vidussi di Udine per l'architettura, e del bravo scalpellino fu Antonio Fantoni di Gemona per la parte ornamentale; come del Vidussi e del Pietro Bardusco è l'esecuzione del grandioso lavoro della facciata.

Vari sono gli autori degli antichi dipinti. Notiamo quello di Luca Monverde, autore della grandiosa pala che sta nell'abside dietro l'altare maggiore eseguita nel 1500 rappresentante la vergine in trono col bambino Gesù, i martiri Gervasio e Protasio, Sebastiano e San Rocco. Questo dipinto, eseguito ad olio sulla tavola, fu ristaurato nel 1877 dal conte Umberto Valentinis e dal pittore fu Fausto Antonioli.

Notiamo poi questi altri autori: Domenico Tintoretto, Vincenzo Lughero, Pini, Cav. Riberi, il Casatini-Diziani, che dipinse i due grandiosi quadri ad olio sulla tela che decorano le due pareti della cappella della Madonna, e rappresentano la regina Ester e Giuditta, figure simboliche di Maria.

Nella sacristia esiste un bellissimo quadro di autore ignoto, che rappresenta il martirio di San Bortolomio. Questo quadro si trovava nella chiesetta del borgo che portava il nome di detto Santo, ora via Manin, ed esisteva a destra nell'angolo di quella casa ove comincia la via che mette al palazzo della Prefettura.

Il canonico Franzolini fece poi eseguire molte altre opere di riattamento, nell'antico convento ove risiedevano i PP. Serviti, e nella Canonica, oltrechè provvide una quantità di arredi sacri, per il maggior decoro del rinomato Santuario, portato all'altissima fama mercè il suo zelo.

Il 24 agosto 1862 il benemerito Sacerdote moriva e nel 1864 gli successe altro degno sacerdote, Don Giuseppe Scarsini, esemplare per cristiane virtù, per sentimenti umani e liberali, ossequiente alle patrie istituzioni, onde la sua morte fu lutto sentito da tutti i parrocchiani e da molti cittadini.

(Continua).

A. Picco.

—

Nel numero di venerdì nel penultimo periodo, ove dice che la Madonna al Bambino Gesù addita qualche cosa, va letto invece addita *una rosa.*

Stretti dalla necessità, si cederebbe, come figlia d'anima, una ragazzina di circa sei mesi di età, di bellissima apparenza, di costituzione sana e robusta. Per informazioni rivolgersi a questo giornale.

Pagine Friulane.

Da qualche giorno è uscita la puntata quarta di questo importante e simpatico periodico illustrativo del Friuli. Eccone il sommario:

Sommario del N. 4, anno VIII. — Sonetti friulani: Lis vilotis — Pûare vite!.., *Piero Bonini* — La tomba di Gisulfo, *R. Pitteri* — L'anno 1848, memorie storico-politiche del sacerdote *N. Sala* — Un ,biel coçar (parlata udinese). *Pieri Corvat.* — Muart al glaz, (dal Friuli orientale). *Marco Pessimo.* — Al gno Lelio nel tiarz aniversari de so nascite, *Pieri Corvat.* — Per la storia di Marano Lagunare; Sonetto. — Gualdo Priorato e Alessandro Spaccio non solo tutt'uno, *A. F. Pavanello.* — Rodoaldo Patriarca (13 dec. 963 - estate 983) riedificatore del tempietto longobardo; *cav. G. Grion.* — Un' appendice all' auto-biografia del dott. Gio. Batt. Lupieri, *G. Gortani.* — Nella parlata storica gradese, *prof. Sebastiano Scaramuzza.* — Tre fradis servitors, *Alfredo Lazzarini.*

Sulla Copertina: I furlani a Venezia, *dott. C. Musatti.* — Fra libri e giornali. — Elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interressano il Friuli. — Notiziario.

L'amministratore della *Patria del Friuli* si raccomanda.

Soci cortesi della Provincia, siete pregati a non dimenticarvi di pagare l'abbonamento. Alcuni di Voi nulla mandarono ancora pel 95. Fra le distrazioni di lotte politiche ed amministrative, Vi siete dimenticati. Vi raccomando di mandar subito per *vaglia* o *cartolina postale*. Adesso sta per finire la stagione bacologica, e un po' di denaro girerà. Ponete l'abbonamento nel *preventivo delle passività da pagarsi col reddito delle gallette.*

L'Amministratore.

VOCI DEL PUBBLICO.
Cose del giorno
Dialoghetto in vernacolo.
A - B.

A. — *Unde venis, et quo vadis,*
purcition par chestis stradis?
B. — O soi stât sin culà via...
A. — Ah, birbant! là di che strie...?
B. — Sara... forsi...; e tu la vastu?
A. — Voi al *Tibio,* no lu sastu?
B. — E parcè cussì a buin ore?
mance es nuv tre bogns quars d'ore.
A. — Ma ce zove, o ai tant da fa,
che mi toce antecipà.
B. — Ben farin la strade insieme
cu la nestre sante fleme
(se però no ti displâs)
discorint des nuvitâs:
A proposit; l'astu lette...
A. — Altri che!... Gesù ce fette!!!
e par zonte mal cuinzade
e sa'ade e impeverade
che di plai no si po' dì;
Cui dal diaul la po ingluti?

Nullus.

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Dichiarazione

Per incarico dei Sig. Turchetti Giovanni, Don Carlo e Luigi fu Andrea di Adorgnano, il sottoscritto fa noto che con contratto 12 giugno 1895 deposto nei suoi atti, i due ultimi uscirono dalla comunione circa alla sostanza proveniente dai loro genitori Angela Franchi e Turchetti Andrea fu Biagio di Odorgnano anche nei riguardi della Ditta Commerciale Orazio e Gio. Maria fratelli Turchetti; e che essendo per ciò resa inutile la Procura da essi Don Carlo e Luigi Turchetti rilasciata al fratello Giovanni per atto a rogiti Alfonso Morgante in data 26 febbraio 1886 ai N. 6704 9116 venne d'accordo fra essi dichiarato essere tale procura cessata del tutto ed anullata per riguardo agli uscenti dalla comunione, restando la medesima efficace come in precedenza solo pegli altri firmatari.

Udine 24 giugno 1895.

Dr V. Baldissera
Notaio in Udine

Gazzettino Commerciale
Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale dal 15 al 24 giugno

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 24 Cg. 784.65; pesata il 24 Cg. 284.65; prezzo giornaliero: minimo L. 2.60, massimo L. 3.40, adequato giornaliero L. 3.20, adequato generale a tutto 24 L. 3.16.

Palmanova. — *24 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 24 Cg. 142.60; pesata il 24 Cg. 41.20; prezzo giornaliero: minimo L. 3.10, massimo L. -.—, adequato giornaliero L. 3.10, adequato generale a tutto 24 L. 3.20.

San Vito al Tagliamento. — *23 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 23 Cg. 1153.700; pesata il 23 Cg. 61.400; prezzo giornaliero: minimo L. 3.12, massimo L. 3.40, adequato giornaliero L. 3.26, adequato generale a tutto 23 L. 3.06.

Pordenone, *24 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 24 Cg. 2934,720; pesata il 24 Cg. 277.020; prezzo giornaliero: minimo L. 3.20, massimo L. 3.35, adequato giornaliero L. 3.32, adeguato generale a tutto 24 L. -.—.

Gorizia. — *24 giugno.* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 24 Cg. 3251.95; pesata il 24 Cg. 2095.05; prezzo giornaliero: minimo fior. 1.30, massimo fior. 1.70, adequato giornaliero fior. 1.56 9/10

Attorno al plico.

Rattazzi l'ex ministro della Real Casa tirato in questi giorni in ballo in seguito al plico Cavallotti respinge l'accusa di aver abusato del suo ufficio presso il Re. Ne comprese sempre l'importanza e nulla disse o scrisse che non fosse autorizzato da coloro che avevano la responsabilità del Governo.

Rattazzi aggiunge testualmente: «Ciò che apparve in pubblico e concerne le sorti corse dal decreto per l'onorificenza a Cornelio Herz, non è stato già una mia indiscrezione, bensì un atto legale compiuto il 4 luglio 1893, due anni or sono — e sei mesi prima che io lasciassi l'ufficio di ministro della Real Casa — dal marchese di Rudinì, il quale ne aveva il diritto e del quale le parole furono consacrate in pubblici documenti.

«Se per dovere di lealtà ho in qualche circostanza confermato quanto fu dal marchese Rudinì detto sopra questo argomento nessuno potrà accusarmi di indiscrezione. Ho compiuto un debito di onest'uomo e nulla più e sarò sempre pronto in sede opportuna a rendere conto della mia condotta e delle mie parole.

Contro il Rattazzi, la *Riforma* scrive:

«Molti credevano che Rattazzi, cui Cavallotti fa rappresentare la parte di traditore, per i suoi più elementari doveri avrebbe fatto qualche dichiarazione attenuante la responsabilità assuntasi per sfogare un basso sentimento; noi non lo credemmo. Rattazzi ha paura di Cavallotti. Quando questi fece delle indagini sui suoi precedenti, Rattazzi ebbe tale spavento, che chiese mercè. Cavallotti gliela concesse per averlo in mano. Cavallotti vuole che il pubblico creda a Rattazzi, e noi gli diciamo: «Se vuoi che crediamo al tuo testimonio, devi crederci prima tu; devi, cioè, crederlo uomo probo ed incapace di mentire. Per provarlo pubblica l'inchiesta segreta dell'ex delegato Santoro, consegnata ad un amico giornalista, che accusa il Rattazzi di compartecipazione ad appalti, a lavori pubblici e ad altri affari oscuri; pubblica le sue lettere sottratte dalle carte di Tanlongo, sequestrate dalla questura, nonchè la sua ingerenza nella elezione di Imbriani, e specialmente l'invio da Monza di 18,000 lire al prefetto di Bari.»

—

A Cavallotti fu jeri fatta in Roma una dimostrazione di simpatia da qualche centinaio di persone.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Notizie telegrafiche.
Crisi inglese.

Londra, 24. Il ministero presieduto da Roseberrey si è dimesso. Lo annunciò ai Comuni, fra il silenzio dei deputati Harcourt. Diede motivo a queste dimissioni il fatto che Gladstone ritirò al Gabinetto il suo appoggio; e l'avere la Camera votato la diminuzione di cento lire sterline sullo stipendio del Ministro della guerra, come *punizione,* perchè non fece rifornire a tempo i magazzini militari di polvere senza fumo.

Al liberale lord Roseberrey (le cui condizioni di salute sono, del resto pessime, essendo egli afflitto da paralisi progressiva) succederà il conservatore Salisbury.

Un pazzo a palazzo reale.

Madrid, 24. Ieri nel pomeriggio nell'interno del palazzo reale fu arrestato un individuo il quale aggiravasi in attitudine sospetta; gli si trovarono addosso alcuni coltelli, cucchiaia e salviette; lo sconosciuto dichiarò d'esser stato invitato a pranzo della regina reggente.

Si stabilì che si trattava d'un pazzo, che aveva quella strana fissazione.

La squadra italiana va in Inghilterra.

Kiel, 24 La squadra italiana è partita stamane, scambiando i saluti d'uso col porto.

Quando le ultime imbarcazioni italiane hanno lasciato la riva definitivamente per imbarcarsi, ci furono calorosissime dimostrazioni. Il pubblico stipato sulle rive agitando i fazzoletti acclamava all'Italia I marinai italiani risposero con evviva alla Germania.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Cura della bocca.

È ritornato il **Dentista Americano A. Bettmann** *specialista per la posa dei denti finti e dentiere americane leggerissime, senza molle nè uncini, metodo suo speciale, orificazioni e impiombature senza nessun dolore con l'insensibilizzatore.*

Metodo suo speciale. **Riceverà a Udine all'Albergo Croce di Malta dal Giovedì 11 a tutto Giovedì 18 Luglio.**

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali.

C. BARERA
VENEZIA
Sole Lire 25 Sole Lire
MANDOLINI

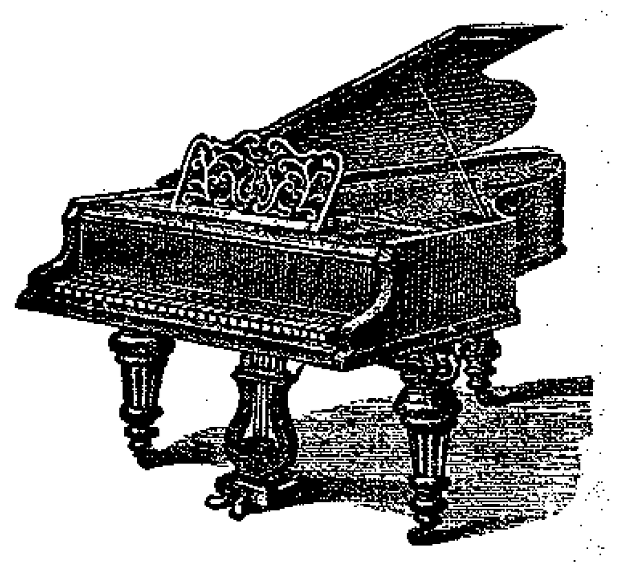
perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, sogni di madreporla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica; metodo per mandolino L. 1.

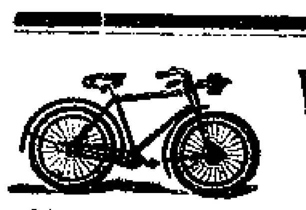
Cataloghi gratis.

Corde inglesi per pianoforti.

Grande Deposito Pianoforti
ed Armoniums
di
L. CUOGHI
Udine — Via Daniele anin N. 8 — Udine



Presso il medesimo deposito vendesi la
CETRA - ARPA
Grazioso strumento che ognuno può imparare da se in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.
Lire 30
compreso il metodo, con 12 pezzi di musica, leggio e diapason.



Vere Biciclette Inglesi
Vedi avviso
In quarta pagina

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provvinciae città presso la ditta

Fratelli Dorta.

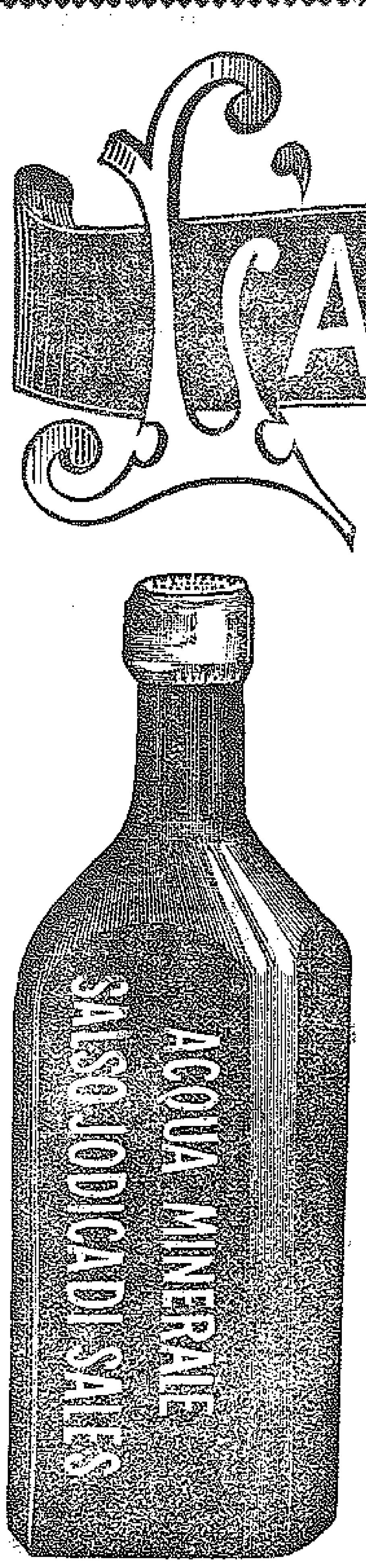
PIANO D'ARTA (Carnia)
Albergo Seccardi
nella migliore e più alta posizione
Cucina distinta — Servizio table d'hôte e alla carta — Prezzi modicissimi. — Servizio di carrozze e cavalli — Appartamenti separati per uso famiglia.
Conduttrice
Felicita Pellegrini.

VITTORIA vedi avviso in 4 pagina.

Vedi in IV.a Pagina
Sartoria Parigina
Liquidazione Pellicceria.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. **6** all' Ettol. ***franca Stazione Voghera***

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli — Comessati — Fabris — Farm. Filipuzzi — Minisini — Nardini — Far. Billiani in Gemona.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori D. BALDIZZONE

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Osteria al Duilio

Condotta da

CANNELLOTTO ANTONIO

Via Grazzano casa Fabris N. 6

Bianco di Conegliano	Cent.	**80**	al litro
Nero di Albana	lire	**1.00**	»
Nero di Latisana	Cent.	**60**	»
Nero di Prepot	»	**80**	»
Barolo di Prepot	»	**50**	»
Aceto di Vino	»	**50**	»

Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire **1.00** *la bottiglia.*

ULTIME NOVITÀ

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande assortimento OMBRELLI, OMBRELLINI seta di tutta novità da Lire 3.50, 4.00, 4.50, 5.00 fino a lire 25.00 nonchè di cotone da Lire 1.50, 2 a 3. — Si coprono ombrelli, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere.

BAULI e VALIGERIA di ogni forma e grandezza assumendo pure riparazioni. IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento stoffe nazionali ed estere per l' entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12	a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5	a L. 12
Ulster » »	» 6	» 28	Sacchetti alpagas	» 5	» 12
Abiti d' estate	» 12	» 35	Impermeabili	» 25	» 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

VERE BICICLETTE INGLESI

BICYCLETTE AJAX.

a gomme pneumatiche da L.325 *a* L. 550.

Il poter procurarsi una vera e buona bicicletta inglese (che queste appunto sono le migliori sotto ogni riguardo, non) riesce tanto facile, ora che molti rivenditori, non contenti di un modesto guadagno, fanno passare per merce inglese la nazionale, contraffacendo perfino la marca.

Prima di fare acquisto di biciclette, si consultino i cataloghi di quelle che tiene in deposito il sig.

GIUSEPPE MORASSI

UDINE - *Via del Monte, N. 1.* - UDINE

A garanzia degli acquirenti, e per mostrare che le biciclette sono veramente inglesi, si potranno rendere ostensibili le bollette di sdoganamento, o meglio, si faranno eseguire le spedizioni anche direttamente dalle singole fabbriche d' Inghilterra a domicilio stesso degli acquirenti.

Officina per riparazioni — Noleggio di biciclette

VERMOUTH alla NOCE VOMICA

Specialitá ZARRI — Bologna

Rimedio supremo per le malattie dello stomaco

Vendesi dai primari farmacisti, droghieri, liquoristi e caffè Le attestazioni di celebri professori sono garanzia della sua efficacia.

Vendesi pure l' Elixir di Noce Vomica e le Pastiglie di Terra Catecù.

Onorevole Sig. **Raimondo Zarri**

Sono lieto di significarle che il suo Vermouth alla Noce Vomica è un buonissimo preparato, che merita un largo uso come stomatico e tonico.

Con distinta stima

Dev. Prof. **Pietro Albertoni.**

Quì ebbi più volte occasione di ordinare del suo Vermouth alla Noce Vomica e del suo Elixir, e con risultati eccellenti. Ciò le dico a sua soddisfazione.

Dott. **Saglione** *Comm.* **Carlo**
Medico di S. M. il Re d' Italia.

Casa di prodotti Chimici e farmaceutici

R. Damiani - Venezia

Concessionario per la vendita all' ingrosso per tutte le provincie Venete e di Mantova.

Vendesi in Udine alla farmacia Comessatti Giacomo.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine, — Via Cisis N. 42*, nei giorni feriali, dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco